

CARLO FLAMIGNI

OSSERVAZIONI SULLA NUOVA PROPOSTA DI
LEGGE SULLA FECONDAZIONE ASSISTITA

SENATO DELLA REPUBBLICA, 25 GENNAIO 2017

PROGETTO DI LEGGE SULLA PMA

Considerazioni di ordine generale

Perché una nuova legge? E' necessaria? Abbiamo invitato ai nostri congressi il professor Tesauo, relatore della sentenza della consulta che ha dichiarato illegittima la donazione di gameti, e ci ha ripetutamente detto che i membri della Corte ritenevano che non ci fosse bisogno di nuove norme (tranne che per i limiti di nati da un singolo donatore, che potevano essere stabiliti dalle linee guida).

Andare in Parlamento per avere una nuova legge è la stessa cosa che vogliono le signore Morresi e Roccella e il ministro Lorenzin, che sono evidentemente convinte della prevalenza della corrente trasversale ai partiti favorevole alla vecchia legge 40 (corrente definita "cilicio e martello"). Molto sinceramente questa iniziativa mi spaventa.

Avete tenuto conto del parere della Corte europea per i diritti dell'uomo sulla formazione della regola morale ?

Con la sentenza del 3 novembre 2011, la CEDU ha deciso in Grande Camera il caso S. H. e altri c. Austria che riguardava il divieto della legge austriaca di donazione dei gameti femminili. La Grande Chambre ha ribaltato la sentenza emessa precedentemente da una delle sue sezioni e ha considerato legittima la norma ma ha anche detto con forza ai legislatori che la regola morale non si forma dalla dottrina, ma dalla morale di senso comune e che le nuove normative debbono essere caute e leggere, pronte a recepire l'accettazione sociale dei nuovi progressi scientifici, un preciso riferimento alla necessità di tener conto sempre e comunque dell'esistenza di un consenso sociale informato e di procedere a revisioni sistematiche delle norme approvate per adattarele ai mutamenti del sentire collettivo.

Nella legge non ho trovato alcun riferimento a quello che già dieci anni fa diceva Giovanni Berlinguer a questo proposito, la necessità di un consenso sociale informato, né al bisogno di revisioni costanti e ravvicinate delle leggi che riguardano problemi che interessano la bioetica.

Inoltre non definirei questa legge "leggera", tutt'altro, ci sono pene pesanti e persino una norma imperfetta, che viene considerata dalla giurisprudenza un pugno sul tavolo, visto che non ha nessuna possibilità di essere applicata e serve solo a stabilire un principio morale.

Un problema fondamentale di questa proposta riguarda il fatto che non tiene conto di una osservazione che hanno fatto i filosofi laici, che cioè la PMA non è più (se lo è mai stata) una tecnica per curare la sterilità, ma l'origine di un conflitto tra paradigmi, il nuovo e il moderno, e la sinistra italiana corre il rischio di fare la parte di chi tenta di offrire una mediazione, una parte che nel passato ha sempre esposto al ridicolo. Faccio un solo esempio. Anche Galileo si trovò a combattere per un nuovo paradigma, sosteneva la modernità come la Chiesa sosteneva il paradigma antico. A tentare la mediazione fu Tycho Brahe, il più grande degli astronomi "da tavolo" del tempo, che suggerì che sì, i pianeti giravano intorno al sole ma che poi lo prendevano a braccetto e tutti insieme andavano a girare intorno alla terra che restava così il centro dell'universo. Gli rise dietro persino sua sorella, che gli faceva da assistente e lo venerava. Non posso scrivere qui cosa significa il conflitto di paradigmi attuali ma credo che basti pensare a cosa sta per arrivare dalla scienza

per averne una idea. La PMA nasce come tecnica che deve risolvere dapprima le sole sterilità meccaniche femminili e in un secondo tempo anche una congerie di ipofertilità maschili inclusa quella dovuta alla impotenza coeundi. Che sia solo una tecnica vien fatto di dubitarlo quando si scopre che cosa effettivamente cambia con il suo avvento: il biologo ha in mano un embrione; lo può studiare, usare per la ricerca scientifica, trarne cellule staminali totipotenti usarlo per la clonazione, congelarlo per un uso futuro, trasferirlo a una donna che non è la sua madre biologica, dividerlo per creare dei gemelli.

La ricerca scientifica si impegna in una serie di sperimentazioni che mi limito a elencare:

- crioconservazione di gameti e di embrioni
- prelievo di embrioni dalla cavità uterina per vari scopi (anche per sostituire la pillola del giorno dopo)
- selezione (di embrioni ma anche di gameti)
- maternità per altri (oblativa e remunerata)
- donazione di placenta utilizzazione di gameti fetali
- ectogenesi (Utero artificiale, per recuperare feti prematuri e come sostituzione completa del grembo)
- utilizzazione di follicoli primordiali fetali a scopo riproduttivo
- trapianti di utero
- terapia genica (gene editing) sugli individui adulti e sugli embrioni utilizzazione delle cellule staminali embrionali per la produzione di gameti

Faccio un esempio: se la ectogenesi avrà successo ci troveremo di fronte a una serie di interrogativi dovuti ad esempio al fatto che la figura materna e la figura paterna saranno equivalenti e non esisterà più la maternità gestazionale. Dovrà essere riequilibrata la relazione tra i sessi, si dovrà scoprire se la mancanza di un riferimento gestazionale umano crea problemi ai figli.

Il problema è quello di scegliere tra due possibilità: contrastare il nuovo paradigma sulla base di argomentazioni prevalentemente metafisiche, che chiamano in causa l'abbandono e il tradimento della natura, e la possibilità di interferire con meccanismi per ora solo immaginati che sarebbero responsabili della cosiddetta umanizzazione del feto attraverso passaggi di affliti spirituali transplacentari, per ora non dimostrati ma molto cari alla metafisica querulo romantica e piagnucolosa del cattolicesimo (mamme ce ne è una sola, l'amore di mamma si abbevera di sacrificio e rinuncia e così via); gestire il cambiamento per evitare danni nella fase di transizione (quelli che i cattolici definiscono disordini) e ingiustizie sociali grossolane. Questa scelta in realtà dovrebbe riguardare tutte le iniziative della scienza che al momento impegna il 90 per cento degli investimenti in imprese che saranno utili al cinque per cento dei cittadini.

Faccio un ultimo esempio.

Alcune grandi multinazionali hanno proposto alle loro impiegate più giovani di metter via i loro oociti a spese dei padroni, cosa che le femministe hanno giustamente giudicato una infamia, un modo subdolo di invogliare le donne a

restare confinate nei territori stabiliti dai maschi, non diversa dalla tecnica basata su far firmare una lettera di dimissioni da usare nel caso di gravidanza. La cosa sarebbe diversa se a pagare il congelamento fosse lo Stato. Pensateci su: molti Paesi (soprattutto europei) hanno cercato di invogliare le proprie cittadine a far più figli e a farli prima migliorando le condizioni di lavoro delle lavoratrici madri e sostenendole economicamente: nessun risultato utile, tranne che in Groenlandia, dove c'è stata una parvenza di miglioramento.

Si potrebbero calcolare costi e benefici di un intervento rivolto a migliorare la fertilità delle donne meno giovani, un intervento dello stato in questo senso sarebbe ben accetto.

Quello che segue è un capitolo (ridotto) di un articolo che ho scritto con Maurizio Mori e che sta per essere pubblicato su una rivista di Bioetica e che riguarda una ulteriore possibile obiezione, quella di un possibile inverno demografico.

L'inverno demografico è davvero un "inverno"? E in che senso?

Si può controbattere che, al netto di tutti i difetti e di tutte le ingenuità del Piano Nazionale e della campagna delle cartoline, resta il merito innegabile di aver richiamato l'attenzione sul problema vero, reale e grave del cosiddetto "inverno demografico" che starebbe portando alla morte del paese. Si potrà dire - sempre secondo questa tesi - che la Giornata ha fallito circa i mezzi per giungere all'obiettivo e circa i valori particolari, ma sul punto di fondo ha colto nel segno: la denatalità è una difficoltà importante e reale alla quale bisogna porre rimedio.

Può darsi che sia così, ma prima di rispondere è interessante esaminare le ragioni addotte a sostegno di questa tesi di fondo, che oltretutto viene data come scontata al punto da non richiedere neanche qualche parola di spiegazione. Il Piano Nazionale ha scelto di muoversi in questa direzione con tutta la fretta e l'energia possibili per cui, senza porsi troppi problemi, si precipita ad affermare che occorre «promuovere una consapevolezza nelle persone e un cambiamento culturale che porti negli anni ad invertire la tendenza al declino delle nascite». L'unica ragione addotta al riguardo sembra essere che «l'attuale denatalità mette a rischio il welfare» perché non consente il ricambio generazionale. In altre parole la persistente denatalità rimette in discussione la sostenibilità degli attuali equilibri economici e sociali del nostro Paese», perché non ci saranno più «risorse sufficienti per affrontare i bisogni sociali e sanitari di tutte le generazioni che si troveranno a coesistere, così come trovano risposta nell'attuale sistema di welfare».

Se ben capiamo, i nostri esperti hanno rispolverato la vecchia tesi del figlio "bastone per la vecchiaia dei genitori", i quali sembrano purtroppo aver dimenticato che per essere sicuri di ricevere l'attenzione necessaria dei figli è necessario farne molti. Pensavamo che il progresso civile avesse fatto abbandonare questa tesi, che è comunque priva di coerenza e di credibilità persino ad una prima analisi superficiale, se solo consideriamo il grande numero di genitori che sono abbandonati a se stessi non potendo contare su una prole disattenta, ingrata ed egoista.

Riteniamo che da un punto di vista morale la responsabilità genitoriale imponga alle famiglie di predisporre adeguate condizioni per una vita felice dei figli e pertanto il controllo delle nascite ci pare quanto mai opportuno. In realtà, non appena cerchiamo di esaminare la ragione principale che sostiene il paventato spettro dell'inverno demografico, ci dobbiamo rendere conto della sua assoluta mancanza di razionalità.

A prescindere da queste considerazioni, c'è chi replica che la ragione vera della diminuzione della natalità che il nostro Paese deve registrare non ha niente a che

fare con la mancanza di lavoro, ma che è vero il contrario, che cioè il lavoro manca a causa della denatalità.

Ebbene, pur non essendo esperti di materie come la demografia e l'economia non possiamo lasciar passare sotto silenzio il fatto che qualche giorno dopo il Fertility Day, il Rapporto della Fondazione Migrantes ci ha fatto sapere che nel 2015 gli italiani espatriati sono stati 107.529, il 6,2% in più rispetto all'anno precedente, e che a lasciare il nostro Paese sono stati soprattutto i giovani tra i 18 e i 34 anni (36,7%), cioè proprio quelli in età fertile che dovrebbero provvedere a scongiurare l'inverno demografico. Non capiamo come mai si ponga così tanta attenzione alle "culle vuote" e così poca alle "emigrazioni piene", che tra l'altro sono una perdita economica ingentissima, perché i giovani espatriati sono stati educati a costo nostro e ora vanno a portare ricchezza all'estero.

Queste considerazioni ci portano ad esaminare un ultimo dubbio: questo tanto paventato inverno demografico riguarda l'estinzione del "gene italico" o di ciò che possiamo chiamare la "societas italica"? Si tratta di due possibilità radicalmente diverse e che non debbono essere confuse tra loro. Non prendiamo neanche in considerazione l'ipotesi che le preoccupazioni riguardino il "gene italico" tanto ci appare assurda e obsoleta. Se invece esse riguardano la "societas italica", allora bisogna precisare che è auspicabile la rapida estinzione di certi tratti di questa societas, come l'assuefazione al clientelismo, alla corruzione, all'adulazione del vincente e via dicendo. Non esiste una societas italica chiaramente definita attraverso il tempo e gli eventi e altrettanto chiaramente immutabile, la nostra società muta e si modifica continuamente, ne abbiamo prove quotidiane.

Se si considera questo fatto, ha davvero poco senso l'ipotesi di una estinzione: si potrà dire che in futuro i cambiamenti saranno più significativi e più rapidi di quelli del passato, o che cambieranno interamente tenore, ma ciò per via della straordinaria trasformazione dei modi di vita che si sono sovrapposti a quelli tradizionali, e non certamente a causa della pigrizia riproduttiva delle giovani coppie. Il dubbio che l'inverno demografico sia davvero un'esiziale difficoltà da scongiurare rimane, e anzi si rafforza la convinzione opposta.

Per cercare di capire la ragione per cui nel Piano si dà per scontato che esista un consenso unanime sulla lotta all'inverno demografico, c'è un ultimo punto da considerare. Come abbiamo visto l'estensore del Piano Nazionale tende ad aggrapparsi a dettagli e a particolari marginali per affermare poi tesi di grande rilievo, che lascia prudentemente sullo sfondo. Se si tiene conto di questo modo di ragionare, allora non va sottovaluta l'affermazione tesa a sottolineare che «la teoria malthusiana del XVIII secolo [...] ha perso progressivamente terreno in considerazione dell'importanza del progresso tecnologico nell'agricoltura e della diffusione sempre più accentuata delle tecniche di controllo delle nascite». Si può convenire che l'originaria formulazione della teoria malthusiana sia stata poco precisa, ma resta il fatto che il problema del controllo della popolazione è reale (anzi, più reale che mai) e che su questo Malthus non ha affatto sbagliato. Al contrario il Piano Nazionale sembra dare per scontato che, una volta assodato l'accantonamento della teoria malthusiana (nella sua prima formulazione), l'intera questione malthusiana debba essere considerata fallace e che si possa tranquillamente dire che non esiste alcun problema di sovrappopolazione e di responsabilità genitoriale nel controllo delle nascite. Di qui l'idea di sollecitare la riproduzione naturale e di proporla come un dovere sociale alle persone più giovani in modo da evitare il più possibile il ricorso alle tecniche (in particolare a quelle più complicate!). Non potendo più scoraggiare o vietare le tecniche in modo diretto, si paventa il pericolo dell'inverno demografico per suggerire in modo indiretto di evitarle: ecco la filosofia alla quale si ispira il Fertility Day!

Il problema della sovrappopolazione è invece più grave che mai. In realtà è persino possibile che il fatto che l'Italia abbia un basso tasso di natalità debba essere considerato un evento positivo, che potrebbe proporci come esempio di un nuovo e moderno modello di responsabilità genitoriale che anche gli altri Paesi dovranno inevitabilmente imitare in avvenire e non ci dispiace immaginare un futuro in cui la riproduzione umana sarà mediata dall'ausilio delle tecniche - una ipotesi che

certamente atterrisce e sconcerta molti dei componenti del Tavolo consultivo. Anche se questa evenienza non dovesse verificarsi, resta comunque il fatto che la capacità di controllare la riproduzione ci impone un radicale ripensamento degli schemi mentali che ci vengono trasmessi dalla tradizione in merito al modo e al significato dell'aver figli.

Gli schemi tradizionali sono stati invece pedissequamente recepiti dal Tavolo consultivo e stanno alla base del Fertility Day: il totale fallimento di questa iniziativa rappresenta la miglior prova possibile di come la società abbia respinto con un netto rifiuto la riproposizione di quegli schemi mentali, una risposta che ha un profondo significato morale e che ci riempie di soddisfazione.

Una ulteriore obiezione è quella che una legge ci deve pur essere per mettere ordine nel far west riproduttivo. Spero che ricorderete chi ha usato queste ragioni e questo stesso lessico. Vi ricordo anche che la sinistra ha già cercato di scrivere una legge sulla PMA e che tutto finì in un fallimento mortificante (sono certo che ricordate tutti la figuraccia che ci fece Marida Bolognesi) e con la realizzazione dell'esistenza di una maggioranza cattolica trasversale che, guidata da un leghista (l'onorevole Cè) arrivò vicinissimo ad approvare una legge 40 con qualche anno di anticipo. Pensate che oggi le cose siano cambiate? Non ne sarei così sicuro. Vi ricordo alcuni fatti recenti. Il 5 agosto 2010 il PdL ha presentato l'Agenda Bioetica del Governo al fine di riproporre e dare nuova vitalità alla linea culturale e politica che aveva consentito l'approvazione della legge 40/04 e la sua difesa nel Referendum 2005 (affidata soprattutto all'Associazione Scienza & Vita, fondata proprio per scoraggiare la partecipazione al Referendum). L'Agenda Bioetica era stata presentata dai ministri Sacconi e Fazio e dal sottosegretario Roccella, e l'iniziativa era stata sostenuta con grande convinzione anche dalla parlamentare Beatrice Lorenzin, che a quei tempi militava nel partito di Berlusconi.

L'Agenda Bioetica ebbe vita breve, perché circa un anno dopo, il 12 novembre 2011, Berlusconi rassegnò le dimissioni per cedere il passo al governo Monti, che si insediò il 16 novembre. Ma Beatrice Lorenzin divenne ministro della salute nel governo Letta il 28 aprile 2013 e fu confermata nello stesso ruolo il 22 febbraio 2014 dal nuovo Presidente del Consiglio, Matteo Renzi: ciò rende conto della linea di continuità di quel programma culturale e politico, continuità visibile nel fatto che anche i consulenti del Ministro della Salute sono rimasti gli stessi (anzi le stesse, visto che si tratta delle signore Morresi e Roccella più qualche ginecologa in carriera) e, malgrado abbiano dato e continuano a dare pessima prova di sé, non sono mai stati sostituiti. Mi chiedo: perché la signora Lorenzin ha dimostrato tanta voglia di riportare il problema in aula e si è battuta con accanimento per farlo? Perché Scienza e vita chiede insistentemente la stessa cosa? Lo sapete che recentemente la signora Lorenzin ha imposto all'Istituto superiore di sanità di ignorare i risultati delle PMA eseguite utilizzando le indagini genetiche pre-impianto (cioè di non inserire questi dati nella relazione annuale) affermando che sono illecite? E la sentenza della Consulta? Ho scritto al Presidente dell'ISS senza avere risposta. Non meriterebbe una interrogazione? Insomma non è che stiate per cadere in una trappola?

Secondo problema, Nella parte introduttiva si nota la mancanza del contributo di un esperto. Faccio un solo esempio. Le 4000 coppie che sono andate all'estero sono una parte del totale perché i centri dell'Europa dell'Est, i più frequentati dalla gente meno abbiente, non hanno risposto ai quesiti, le ragioni sono note a tutti (e il testo del documento lo dice). E' probabile quindi che il numero complessivo di coppie che hanno lasciato l'Italia sia di due o tre volte maggiore. E' poco importante? No, è un segnale di superficialità.

Terzo problema. In tutto o quasi tutto il mondo civile gli embrioni crioconservati vengono eliminati dopo un certo numero di anni. E noi?

Analisi del testo **DE BIASI**

Capo I Articolo I

1 - E' stato tolto il famigerato riferimento all'embrione "uno di noi" ma così la norma diventa stramba: perché mai una tecnica approvata dallo Stato non dovrebbe garantire diritti e tutele? Resta un aggancio per chiunque voglia credere che è implicita la protezione dell'embrione, che torna ad essere uno di noi.

Questa storia è accreditata dal fatto di essere stata promossa da un documento del CNB approvato alla unanimità, cosa che richiede qualche commento. Intanto il documento fu approvato dopo che Berlusconi aveva eliminato i laici dal Comitato (gli ineliminabili, come Berlinguer e la Levi Montalcini, diedero le dimissioni per protesta).

In secondo luogo l'interpretazione delle conclusioni fu scorretta, come è facile dimostrare.

Nella introduzione al documento il presidente D'Agostino scrive:

"Dopo numerose sedute plenarie (dal 14 dicembre 1995 al 22 giugno 1996), nelle quali la continua presenza e la vigile sensibilità di Agazzi hanno consentito al Comitato di superare numerose possibilità di stallo dialettico, il documento è stato approvato all'unanimità il 22 giugno 1996".

Dunque sembra che in qualche modo Agazzi, uno dei nostri filosofi più noti nel mondo, sia il garante di questa unanimità. Ma ecco cosa scrive lo stesso Agazzi in un documento contenuto negli atti del congresso organizzato dal CNB in occasione del quindicesimo anno dalla sua fondazione: "il documento presenta il doppio volto di un testo approvato all'unanimità e che tuttavia elenca esplicitamente dei punti su cui le differenze non sono state superate (il che ha indotto subito alcuni commentatori superficiali ad accusarlo di incoerenza). In realtà il documento è in primo luogo una presa d'atto oggettiva della situazione di un dibattito internazionale su un tema molto complesso e controverso, che viene sciverato nelle sue diverse componenti. Il documento attesta pure che su tutti i punti essenziali il C.N.B. non solo ha riflettuto, ma anche si è pronunciato ed è molto significativo che non pochi e non di scarso rilievo siano i punti di pronuncia unanime. Ma ancor più che i singoli punti di accordo unanime conta lo spirito unanime di questo documento, ossia il fatto di aver riconosciuto all'embrione proprio uno statuto ontologico, ossia una essenza, che lo colloca al di fuori e al di sopra del dominio delle cose, degli oggetti, e lo iscrive a pieno titolo nel mondo degli esseri umani, anche se non è ancora in grado di esercitare ed esibire tutta la gamma di capacità e funzioni che tale natura umana di per sé comporta. Andando alla radice delle restanti divergenze, si vede che questa si riduce ad una questione di tempo, ristretta ormai, tuttavia, ad un solo requisito, quello della costituzione della individualità. Il che è come dire che tutti sono d'accordo sul fatto che l'embrione debba essere tutelato dal momento in cui c'è. Per alcuni tale momento è quello della fecondazione, per altri non c'è embrione prima di uno stadio successivo. Pertanto la questione di diritto è salva: l'embrione va sempre rispettato, mentre rimane aperta la questione di fatto : quando incomincia ad esistere per davvero l'embrione? È una questione non risolvibile solo in base a dati scientifici, in quanto

richiede una interpretazione filosofica di tali dati al fine di ottenere una corretta risposta di tipo ontologico".

Non si tratta di cosa di poco conto, visto che posso riportare una lunga serie di definizioni (tutte formulate da esponenti del cattolicesimo, tutte ancora in discussione sul momento in cui l'embrione diventa persona. Le cito (per approfondimenti mi permetto di consigliare un mio saggio pubblicato da Baldini Castoldi e Dalai nel 2002, La questione dell'embrione):

- L'attivazione dell'oocita
- La penetrazione dello spermatozoo
- La scomparsa dei pronuclei.
- L'impianto in utero
- L'attivazione del genoma embrionale
- La perdita della totipotenzialità delle cellule
- La perdita della capacità di produrre gemelli omozigoti
- La comparsa della linea embrionale primitiva
- La comparsa della prima cellula nervosa
- La gastrulazione
- L'ipotesi ilomorfista

In altri termini si va dall'attimo in cui lo spermatozoo attiva la membrana esterna dell'uovo toccandola alla teoria di Aristotele e di Tommaso che prevedeva una animazione ritardata. Dubbi non risolvibili, che impongono al legislatore di ignorare il problema, che ha solo connotazioni religiose e metafisiche.

In definitiva bisognerebbe ricordare che la Consulta ha stabilito e ribadito che esiste una graduatoria che vede in prima fila la madre e il concepito dietro di lei, una graduatoria che non si potrebbe fare se l'embrione fosse uno di noi. Bisognerebbe trovare il modo di proporre una mediazione.

2 - scrivere "eugenetico" senza stabilire di cosa si tratta non ha senso. La parola eugenetica a rigore fa riferimento allo studio dei metodi volti al perfezionamento della specie umana attraverso selezioni artificiali operate tramite la promozione dei caratteri fisici e mentali ritenuti positivi, o eugenici (genetica positiva), e la rimozione di quelli negativi, o disgenici (genetica negativa), mediante selezione o modifica delle linee germinali, secondo le tradizionali tecniche invalse nell'allevamento animale e in agricoltura basate sulla genetica mendeliana, e quelle rese attualmente o potenzialmente disponibili dalle biotecnologie moderne. Nel linguaggio comune, il termine si confonde spesso con l'ideologia che ritiene che la soluzione di problemi politici, sociali, economici o sanitari possa essere raggiunta attraverso l'adozione di pretese soluzioni eugenetiche. La disponibilità della completa sequenza del genoma e l'avanzamento delle biotecnologie (in particolare il cosiddetto gene editing) hanno fatto ipotizzare ad alcuni un pericolo di possibile selezione dei caratteri genetici dei nascituri e impongono una revisione del problema, visto che sperimentazioni su embrioni umani sono state già eseguite in Cina

Recentemente il termine eugenetica è stato anche ripreso da politici ed esponenti cattolici e conservatori per etichettare in modo negativo anche le tecniche di diagnosi pre-impianto dell'embrione nei casi di fecondazione assistita e riguardo ai casi di aborto terapeutico.

L'ordinamento italiano, con la legge 40/2004, ha ritenuto in linea di principio inammissibili alcune pratiche in materia di procreazione medicalmente assistita, ma ha anche ammesso interventi sul genoma: «La ricerca clinica e sperimentale su ciascun embrione umano è consentita a condizione che si perseguano finalità

esclusivamente terapeutiche e diagnostiche ad essa collegate volte alla tutela della salute e allo sviluppo dell'embrione stesso, e qualora non siano disponibili metodologie alternative » (art.13 comma 2).

Attualmente la cosiddetta eugenetica negativa è stata ammessa dalla Consulta; sulla eugenetica positiva si ammette se eseguita su individui adulti e si richiede una sperimentazione se si tratta di cellule della linea riproduttiva e embrioni. Togliete quel termine.

3 - Ma non può essere così. Esempio: una ventenne decide di fare carriera in un qualsiasi settore della vita professionale e capisce di non poter avere un figlio per una ventina di anni e congela oociti. A 40 anni li va a riprendere, pur essendo ancora fertile, perché una probabilità su 93 di avere un figlio down è troppo elevata e non vuol correre il rischio di dover abortire (i suoi oociti di ventenne comportano un rischio di 1 su 1670).

Articolo 2

Sia qui che nel successivo articolo si usa il termine infertilità. Sarebbe bene definirne il significato.

Capo II - Articolo 4

1- Siamo sempre lì, non capisco perché una coppia non possa scegliere di utilizzare una tecnica. Qui è mancato completamente il dibattito su cosa è la PMA, che molto giustamente i bioeticisti laici hanno definito un conflitto di paradigmi. Restare su queste posizioni è una scelta di campo, a mio avviso la sinistra dovrebbe evitare di schierarsi con i conservatori (o di cercare mediazioni alla Tycho Brahe).

2- Se sono ammesse le coppie che hanno problemi genetici non è perché così sapranno prima che il loro figlio nascerà malato ma per evitare di farlo nascere. Questa si chiama eugenetica.

3- Se la sterilità è una malattia, e secondo la WHO è così, la gradualità non è un criterio per la scelta delle cure. Se ho una polmonite e il medico mi dice che prima mi mette a letto, se non serve mi fa fare degli impiastri di seme di lino, se non serve mi da i sulfamidici e se non servono nemmeno quelli mi da finalmente gli antibiotici, vado in Svizzera alla ricerca di una medicina meno stupida. La storia della gradualità ha fatto uscire di senno le donne non più giovani che sanno di dover combattere col tempo e che qualche medico, nel rispetto delle norme contenute nella legge 40, condanna a sei mesi di tentativi pressoché inutili di inseminazioni o di rapporti mirati. La scelta della terapia viene fatta insieme dal medico e dalla coppia. Semmai bisogna affrontare il problema delle probabilità molto basse (quelle che si definiscono più di zero ma vicine zero) che comporta una analisi dei diritti delle donne. In breve, non è lecito che un medico dica a una donna che non la tratta perché le sue probabilità di successo sono troppo basse, le ragioni per cui decide di andar avanti ugualmente, solo lei conosce i motivi di questa scelta e nessuno ha il diritto di intervenire. Una volta che il medico ha fatto una esposizione corretta e comprensibile dei costi e dei benefici il suo compito finisce. Semmai la struttura pubblica potrà inserire limiti (per ragioni economiche) ma esistono anche i centri

privati. Siamo da capo a undici con tutti i soggetti coinvolti. Siccome l'embrione non ha una integrità psicofisica da salvaguardare sarebbe meglio evitare ambiguità.

Articolo 5

Non capisco, mi sembra una astrusità. Questa legge deve tener conto del fatto che le donazioni sono lecite e che la fertilità naturale non c'entra. Inserire l'età della menopausa come limite non ha senso, semmai il limite è quello della salute (e dovrebbe essere valutato caso per caso) Se non è così e si pensa a un limite necessario per essere genitori, perché non estenderlo ai maschi? Questo è il classico esempio dei problemi che debbono essere risolti da una commissione ad hoc, che dirà di no a una diabetica obesa e ipertesa di 40 anni e di sì a una sessantenne che fa i cento metri in 14 netti.

Articolo 6

1- Scrivere norme sapendo che non saranno rispettate è discutibile. I medici capaci di illustrare i problemi bioetici delle PMA saranno sì e no l'uno per cento e comunque il consenso informato merita una attenzione diversa (attualmente viene firmata una carta già scritta).

2- Questa è una norma imperfetta, priva di significato perché poi non le fa seguito l'indicazione di una pena per chi contravviene. Aver modificato la stessa norma della legge 40 spostando il termine all'impianto dell'embrione mi sembra una inutile crudeltà, anche perché nessuno può impedire a quella donna di prendere un farmaco per abortire o scegliere di interrompere la gravidanza. Insomma insiste la tendenza a considerare la scelta di una PMA come eticamente discutibile e a farlo capire inserendo queste inutili precisazioni.

Art. 7

Le linee guida, a mio avviso, non dovrebbero mai essere vincolanti

Capo III

Art. 9

1- Qui compare il termine eterologo che indica relazioni sessuali da soggetti di specie diversa.

2- Questa è proprio una scelta triste, significa che hanno voluto la bicicletta e adesso debbono pedalare? Se c'è il timore di una cessione del figlio, vietatela e punitela e tutto deve finire lì. Quando mai le leggi contengono norme che dovrebbero evitare una loro cattiva utilizzazione?

3- Di nuovo eterologo. Almeno indicate la specie, bradipi o armadilli?

4- Mi piacerebbe sapere perché avete scelto la gravidanza per atri come bersaglio per tutte le critiche possibili. Lasciamo perdere il dono del grembo, ma sulla vendita dell'utero dovremmo discutere (dovremmo indicare la sinistra italiana). Mi dicono che una donna indiana guadagna così quello che otterrebbe in due vite di lavoro il che le permette di dar da mangiare ai suoi figli e di mandarli a scuola. Ammetto che esiste

un problema morale, ma prima di esprimere una condanna dovremmo andare tutti in trincea a lottare per una società equa, vi ricordo che quell'utero è l'unica cosa che quella indiana può usare per salvare la vita e la salute dei suoi figli.

Capo IV

Art. 10

Attualmente c'è un riferimento molto atipico (e che ha creato conflitti e incomprensioni) al controllo da parte dell'Istituto che si occupa della conservazione dei tessuti e degli organi per i trapianti e che viene accusato di interferenze indebite. Non so se è vero ma comunque questo rapporto tra poteri ha creato molti malumori e dovrebbe essere evitato.

Art. 11

A proposito del registro è noto che il Ministero è intervenuto presso l'ISS ordinandogli di non rendere noto i dati relativi alle indagini genetiche pre-impianto che, secondo il Ministero, sono il risultato di interventi illegittimi. Ho scritto al Presidente chiedendogli darmi notizie in proposito ma non ho avuto risposta. Il problema è evidente: se questi esami sono illeciti, chi li esegue commette un reato e in questo caso il Ministro ha la notizia di un crimine ed è costretto a denunciarlo; nello stesso tempo deve (deve) dare notizia ai centri di questa illiceità ordinare a sospensione degli esami.

Art. 12

1 - Due problemi:

- Come vengono considerati i transgender? Il medico sa che sono cromosomicamente dello stesso sesso ma all'anagrafe non è così.

- Come viene verificata la convivenza (autocertificazione?) e chi verifica che si tratti di dichiarazioni mendaci?

5 - Come si definisce l'attuale ricorso alle banche estere di gameti?

Capo VII

Art. 13

Faccio un ragionamento complessivo. Sarebbe bene che prima di scrivere questo articolo si appetasse, è questione di poco, il documento del CNB su gene editing. Il problema è questo: non si può impedire la ricerca sugli embrioni umani, al momento si può solo dire che non debbono essere trasferiti almeno fino al momento in cui i ricercatori potranno stabilire che le possibili sono assolutamente improbabili (la certezza ha bisogno di esperimenti che proseguano con il trasferimento, un rischio sempre inevitabile quando si passa dal laboratorio e dalle ricerche sugli animali alla indagine clinica). La ricerca sugli embrioni umani la fanno i Cinesi e quella analoga evitando l'impianto la faranno in tanti.

Art. 14

3 . Perché le donne a 20 anni e gli uomini a 18? Non dovrebbe essere semmai il contrario?

4. Togliete il Centro Nazionale Trapianti, non piace a nessuno e si è creata una situazione di attrito.

Art.17

1- Il congelamento è ammesso , inutile giocare con le parole (e ci si copre anche di ridicolo).

2- rileggetevi la sentenza della Corte.

3- rileggetevi la sentenza della Corte.

4- rileggetevi la sentenza della Corte.

5- Quindi siete favorevoli ad ammazzarli tutti piuttosto che ammazzarne uno o due.

Art. 17

2- Il problema degli embrioni crioconservati da "adottare" evidentemente non lo conoscete. Nessuno dei crioconservati (o un numero così basso da essere privo di significato) può essere trasferito ad altre coppie se non si eseguono indagini sulla esistenza di malattie virali nei genitori genetici, il fatto che fossero negativi all'HIV al momento del prelievo non significa niente, esiste una falsa sieronegatività che impone un controllo dopo sei mesi. In pratica sarebbe indispensabile chiedere ai genitori genetici di eseguire un controllo, il che significa informarli: avranno il diritto di non fare gli esami richiesti e anche quello di negare il permesso all'adozione. Il professor Palagiano aveva presentato un progetto di legge in questo senso e la discussione su queste difficoltà c'era stata.